

Cristiana Pulcinelli

Un test sull'embrione prima dell'impianto permette di sapere se potrà donare le cellule staminali al fratello leucemico. Nuovo dilemma etico

Usa, un figlio in provetta per salvarne un altro

È giusto fare un figlio per salvare la vita di suo fratello? La questione si pose in modo eclatante nel 1991, quando negli Stati Uniti la famiglia Ayala rivelò di aver concepito la seconda figlia perché potesse diventare donatore di midollo per la loro prima figlia, un'adolescente destinata a morire in tempi brevi per una malattia rara e gravissima.

Oggi si torna a parlare della questione, almeno nella comunità medica americana. Lo spunto è dato dalla pubblicazione di un articolo sulla prestigiosa rivista *Journal of American Medical Association* (Jama). Gli autori, ricercatori dell'Istituto di genetica riproduttiva di Chicago, spiegano come hanno utilizzato la diagnosi genetica preimpianto per scoprire se gli embrioni creati con la fecondazione in vitro sarebbero potuti diventare donatori di cellule staminali per i loro fratelli. Lo studio è stato condotto su 9 coppie che avevano già un figlio affetto da leucemia mieloide o leucemia linfocitica acuta e che volevano sottoporsi ad una tecnica di fecondazione assistita per avere un altro figlio in grado di fornire cellule staminali al fratello malato. Per evitare il ri-

getto, è necessario che le cellule del donatore siano compatibili con quelle del ricevente. Per accertarlo è necessario un test: il test di istocompatibilità. I ricercatori americani hanno mostrato che questo test può essere fatto sull'embrione prima dell'impianto anche per quelle malattie per le quali non si è identificata una causa genetica. I medici possono così impiantare nell'utero materno solo gli embrioni che, una volta portata a termine la gravidanza, saranno in grado di donare le cellule staminali (prelevate principalmente dal cordone ombelicale) ai loro fratelli. Con questa tecnica sono stati fatti nascere 5 neonati sani ed è stata molto probabilmente salvata la vita ad altri 5 bambini, 1 loro fratelli.

La diagnosi genetica preimpianto viene usata da molti anni negli Stati Uniti per evitare la nascita di bambini con difetti genetici. Questo nuovo utilizzo però potrebbe creare qualche pro-



Una fase di fecondazione assistita

Foto di Luigi Baldelli/Contrasto

blema etico? La cosa non è di poco conto. Il comitato etico dell'Autorità sulla fecondazione della Gran Bretagna nel 2002 ha dedicato un documento alla questione dove si espongono i dubbi etici che nascono dalla scelta di selezionare un embrione sulla base della possibilità di farne un donatore per un parente. E afferma che il test diagnostico preimpianto per stabilire la istocompatibilità andrebbe fatto solo se l'embrione è a rischio di malattia. Siamo ancora molto lontani dalla situazione italiana: con la nuova legge sulla fecondazione assistita non solo non è consentita alcuna diagnosi preimpianto, ma in generale non è consentita nessuna selezione, tutti gli embrioni creati vanno impiantati.

Un editoriale pubblicato sullo stesso numero della rivista dell'associazione dei medici americani affronta la questione. La prima cosa da garantire, dice l'editorialista Norman C. Fost, è la sicu-

rezza biologica: occorre che il nuovo nato sia sano. Finora, benché il numero dei bambini nati sia esiguo, non si conoscono rischi medici legati alla diagnosi prima dell'impianto. Una volta che siamo sicuri di ciò, bisogna prendere in considerazione le eventuali ripercussioni psicologiche. Tuttavia, scrive l'autore, tutti i genitori che hanno concepito un bambino allo scopo di salvare un fratello malato senza l'ausilio delle tecniche di procreazione assistita si sono rivelati genitori attenti e amorevoli. Inoltre, c'è da dire che il prelievo del cordone ombelicale non ha effetti collaterali. Una selezione prima dell'impianto dell'embrione potrebbe essere positiva, conclude, evitando una selezione successiva, ovvero l'aborto. Ma l'editorialista di Jama va oltre e si lancia in una difesa delle tecniche diagnostiche preimpianto: si dice che qualcuno potrebbe utilizzare queste tecniche per avere un figlio biondo o con gli occhi azzurri, scrive l'autore, ma «se la possibilità di eventi futuri indesiderabili fosse una ragione sufficiente per proibire una nuova tecnologia, ci sarebbero ben poche innovazioni. Permettere un uso accettabile di una tecnologia non è incompatibile con il vietarne un uso inaccettabile».

Dopo un secolo è rottura fra Messico e Cuba

Ritirati gli ambasciatori. Castro è convinto che Fox lavori con Bush per isolarlo

Maurizio Chierici

Dopo 102 anni il Messico ha rotto i rapporti diplomatici con Cuba. Ambasciatori ritirati anche se il cancelliere del presidente Fox assicura che i legami commerciali e turistici continueranno attraverso due sezioni d'affari «con ampi poteri». Soluzione che ricalca la complicata diplomazia tra l'Avana e Washington. Impossibile tagliare traumaticamente i legami. Il Messico esporta a Cuba per 150 milioni di dollari. Senza contare l'altro tipo di affari: agenzie turistiche, compagnie aeree, alberghi, partecipazioni Telecom e imprese miste, intrecciano gli interessi messicani e le necessità di rinnovamento cubano in una collaborazione che è complicata e frantumata.

Motivo ufficiale della crisi la visita in Messico di due dirigenti del partito comunista cubano: si sono incontrati con Manuel Lopez Obrador, sindaco della capitale e candidato in testa ai sondaggi delle future presidenziali. Il suo Partito Rivoluzionario Democratico, fondato da Cardenas, guida ogni sondaggio malgrado gli scandali che smascherano l'atavica corruzione di certi suoi dirigenti. Ecco il punto: non potendo ripresentarsi la seconda volta, il presidente Fox ha candidato la moglie, Martha Sahagún, la quale arranca alle spalle di Lopez Obrador. Spiega perché la polizia federale abbia monitorato per mesi i funzionari comunali di una città di 20 milioni di abitanti. Finalmente la rivelazione: una serie di video provano i peccati dei notabili Prd. Stanno intascando buste di dollari che l'imprenditore Carlos Ahumada sborsa davanti a un bar. Appalti sospirati e concessi, ma subito denunciati. Ahumada si rifugia all'Avana dove lo raggiunge un mandato di cattura internazionale. Il governo messicano ne chiede l'estradizione, ma prima di rimandarlo a casa i cubani lo interrogano in carcere per quasi tre mesi ed ecco la visita dei due funzionari dell'Avana a Lopez Obrador.

Gli avranno raccontato i segreti confessati da Ahumada? E questi segreti mettono forse in discussione Fox? Il quale va su tutte le furie. Denuncia l'attività «illecita» svolta dall'ambasciata cubana e dai due visitatori entrati con passaporto diplomatico ma con la mis-



L'ambasciatore cubano in Messico Jorge Bolaños al suo arrivo all'aeroporto de L'Avana

sione di «inquinare la politica interna di un paese amico». Rottura.

Storie di normale tensione nel continente «più corrotto del mondo», come documenta una ricerca appena pubblicata. Le ragioni profonde sono forse altre.

Nel discorso del primo maggio Ca-

stro ha accusato il Messico di aver «incenerito» una saggezza diplomatica che contribuiva a rasserenare l'America Latina, facendo condannare Cuba quando si discuteva a Ginevra la violazione dei diritti umani. Parole ancora più pesanti al Perù il quale sta decidendo se richiamare l'ambasciatore. Lo sa-

premo a fine settimana. Intanto le radio dell'Avana mandano in onda la registrazione nella quale il presidente Fox chiedeva al presidente Castro di «moderare i toni» contro gli Stati Uniti, volendo evitare di mettere a disagio il presidente Bush, atteso due giorni dopo a Monterrey per la riunione dei

paesi americani. Succedeva due anni fa. Rivelazione che in Messico ha suscitato scalpore. Non solo perché il 75 per cento di chi va a votare non vuol perde l'amicizia di Cuba, ma perché è stato proprio il Messico che nel 1952, quando gli Usa hanno rovesciato il generale Arbenz, presidente del Guatemala (per

la prima volta Foster Dulles pronuncia la parola «comunista» quale sinonimo di forza del male); proprio il Messico che si è rivolto all'Onu dopo l'invasione fallita alla Baia dei Porci, quel Messico che ha predicato per mezzo secolo la «dottrina Estrada», volta le spalle al passato. Nel 1930 il generale Estrada aveva

chiesto di proibire ad ogni paese latino di far pressioni sugli affari interni di un altro paese in sintonia con gli interessi di un paese terzo. Impegno del quale i messicani sono stati portabandiera. E si apre un capitolo più concreto.

L'inquietudine del continente latino comincia a preoccupare la Casa Bianca. Non riesce a varare il mercato comune dell'Alca. Troppi Lula di mezzo. Sta per cambiare politica. Primo sintomo, il defenestramento di Otto Reich. Reich appartiene alla generazione dura di Negroponte (nuovo ambasciatore in Iraq) e di Oliver North, la spia dell'Iranguate. Come ambasciatore in Venezuela Reich aveva provato a metter su un colpo di stato contro Chavez. Fallito. È diventato responsabile dell'emisfero occidentale avendo per vice un altro cubano: Noriega. Tornerà al privato, annuncio a fine mese. Nessuno lo sostituirà: Bush in campagna elettorale ha bisogno del voto ispanico e tratterà direttamente col resto del continente. Ma, come suggerisce Condoleezza Rice, serve che l'isolamento di Cuba venga rafforzato dall'adesione di altri paesi latini i quali devono finalmente essere considerati per ciò che contano e non per ciò che servono. Messico in prima fila. Una promozione.

Sette giorni prima del colpo di scena dei rapporti infranti con l'Avana, il segretario di stato Colin Powell ha fatto avere a Fox un rapporto di cinquecento pagine dedicato alle «soluzioni per la crisi latino americana». Rapporto che il terzo concorrente alle presidenziali messicane, l'ex ministro degli esteri Castaneda, pubblicamente definisce «chiaro e coraggioso» citando i capitoli che riguardano «l'intensificarsi dell'isolamento di Cuba».

Fox nega sia questo il motivo. All'Avana fanno capire il motivo è proprio questo. Sullo sfondo le cattive amicizie che prendono esempio da Castro: il Chavez di quel petrolio che comincia a bruciare in Medio Oriente. Il Venezuela potrebbe essere la buona soluzione se i risultati del referendum annunciato per agosto dovessero mandare via il grande amico di Castro. Il Messico farà qualche passo indietro, invitando i cubani alla conferenza continentale sull'economia delle prossime settimane? Per il momento tace, ma qualcosa si muove anche se al momento è difficile capire in quale direzione.

convegno sull'allargamento

La Cgil: i nuovi europei non siano lavoratori di serie B

Leonardo Sacchetti

ROMA «Benvenuti nell'Unione europea, anche se i nostri ospiti devono ancora avere il passaporto comunitario». Con queste parole, il presidente di Progetto Sviluppo, Antonio Galante, ha aperto il convegno su «Libera circolazione, protezione sociale, cittadinanza e dialogo ai tempi dell'allargamento», organizzato a Roma dall'ong della Cgil. Il benvenuto è andato ai vari sindacalisti provenienti da alcuni dei nuovi paesi dell'Unio-

ne (come Polonia, Malta e Slovenia), come a quelli arrivati dai paesi candidati a entrare nella «Nuova Europa» in una seconda fase (come la Bulgaria). E proprio per fare un punto, a pochi giorni dal Primo maggio europeo che ha segnato l'ingresso dei nuovi paesi, il presidente di Progetto Sviluppo ha voluto sottolineare la prima incongruenza di un allargamento che si dà via libera allo scambio delle merci ma che, per gli ultimi arrivati, almeno per due anni, costringerà i cittadini di questi paesi a dover mostrare il loro passaporto per passare da un paese all'altro del-

l'Unione. Sempre sulla «Nuova Europa» e le responsabilità italiane sull'allargamento, il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, alla presentazione dell'ultimo numero de «La Rivista delle Politiche Sociali», ha duramente criticato l'operato di Berlusconi. «È evidente che con l'azione del governo Berlusconi - ha detto Epifani - la tradizione del paese di un forte europeismo si è in qualche modo allentata».

Il convegno sindacale ha subito messo in evidenza che, al di là di questi «intoppi» burocratici, i nuovi europei non si sentano affatto cittadini di serie B. «Il nostro sindacato - ha detto Katarzyna Sobon, rappresentante di Solidarnosc - ha puntato molto sull'adesione della Polonia alla Ue. Le nostre finalità erano e rimangono quelle della stabilità dei diritti, della tutela della giustizia sociale all'interno di un panorama - quello dell'Unione - di pace». Ma la battaglia per una completa integrazione, ha ribadito la sinda-

calista di Solidarnosc, «rimane ancorata alla libertà di movimento dei lavoratori».

E il rischio di un'«invasione» di immigrati nella «vecchia» Europa, più volte sventolato dai partiti conservatori? «Basta parlare di lavoratori illegali - ha detto il bulgaro Plamen Dimitrov della Citub - La sfida è di puntare tutto sulla concertazione tra governi e società, per evitare riforme inique e ingiuste per tutti i lavoratori». «A Sofia - ha ricordato Dimitrov -, nella corsa all'adesione all'Ue, abbiamo assistito a un aumento della produttività che non è stato accompagnato da un adeguamento dei salari. Così, si creano e non si risolvono i problemi».

Il convegno ha visto la partecipazione anche del presidente dell'Arci, Tom Benetollo, Maura Guidotti dell'Auser e di Betty Leone, segretaria dello Spi-Cgil. Le conclusioni del convegno sono state affidate a Titti Di Salvo, della segreteria nazionale della Cgil.

In edicola con l'Unità
a euro 6,50 in più.

Un'anteprima assoluta per il home video, un film di culto: «I nostri anni» di Daniele Gaglianone.

Il film di un giovane che racconta di vecchi partigiani che, in questi «nostri anni», si ritrovano in un mondo in cui non si riconoscono e fanno i conti con un passato che non passa.

Un film sulla memoria e sulla solitudine di chi ha contribuito alla costruzione di una Italia che non sente più sua.

Gianni Luca Arcopinto presenta
un film di Daniele Gaglianone

i nostri anni

www.pablofilm.it

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 218, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.614867-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)